

In un periodo storico confuso come quello attuale, il teatro si assume il ruolo di narrare l'uomo contemporaneo, sempre più fragile e spaesato, e di mostrarci inedite possibilità. La stagione 2017/18 si prospetta ricca di spettacoli che rappresentano il mondo com'è, chiuso, attraversato da fondamentalismi che rifiutano il dialogo. Un mondo dominato dalla paura, dalle divisioni e dalle incomprensioni. La stagione del Teatro Filodrammatici è lì, in prima linea, a raccontare i conflitti di questo mondo e immaginarne un altro. Siamo convinti, ogni giorno di più, che sarà l'arte con la sua capacità di favorire la comunicazione a guarire la comunità umana dal fanatismo, anche perché di arte siamo proprio (e orgogliosamente) fanatici!

Nel 1994 Eric J. Hobsbawm pubblicava *Il secolo breve*, intendendo, con questa definizione, il periodo che va dalla Prima Guerra Mondiale (1914) alla dissoluzione dell'Unione Sovietica (1991). Molti vollero leggere nell'opera la fine di un'era, quella della guerra fredda, e l'inizio di una nuova, quella della globalizzazione, completamente diversa da quella precedente. Invece Hobsbawm individuava anche gli elementi di continuità con il passato e discuteva le nuove emergenze come la questione islamica, l'inizio del declino degli Stati Uniti e l'ascesa della Cina.

I dilemmi del presente sono radicati nel passato e riannodare questi fili costituisce quindi l'ideale fil rouge della stagione 2017/18 del Teatro Filodrammatici che, non a caso, inaugura con una prima nazionale scritta da Bertolt Brecht e diretta da **Francesco Frongia, *Tamburi nella notte***. Tanti sono i titoli del cartellone che ci racconteranno questo periodo storico o le ripercussioni dello stesso nel mondo contemporaneo: dal colonialismo italiano che **Frosini/Timpano** narrano, in ***Acqua di colonia***, con un'operazione artistica tutta rivolta a scardinare le poche nozioni apprese riguardo a quel periodo, fino alla tragedia consumatasi nell'isola norvegese di ***Utøya***, scaturita da un odio cieco e camuffato da motivazioni politiche, che la compagnia **ATIR**, da sempre attenta alle dinamiche dell'oggi, ci racconterà.

Fanatismi religiosi, politici e anche artistici. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con essi e prenderne le misure. In questa direzione vanno anche le due nuove produzioni del Teatro Filodrammatici. Il nuovo testo di Bruno, prima nazionale con Tommaso e un gruppo di attori in scena a gennaio, racconta il difficile dialogo tra fede e scienza, sorelle litigiose che sono forse due facce dello stesso bisogno di dar senso al mondo. Analogamente, ***Martiri*** (anch'esso prima nazionale) è la commedia di **Marius von Mayenburg** che farà emergere la crisi di valori delle giovani generazioni, mettendo a confronto il razioicinio e la cieca fiducia in un'entità superiore.

Al contrario di quel che si è portati a credere, anche negli ambienti cosiddetti "agiati" e culturalmente evoluti, il rischio di fondamentalismi, fanatismi e visioni politiche distorte è comunque dietro l'angolo. È questo il tema del testo di **Ayad Akhtar**, autore pakistano portato in scena da **Jacopo Gassman**, che in ***Disgraced*** ci racconta un'America ricca e liberale, ma solo in apparenza. Sarà un ambiente sociale disagiato, invece, l'humus nel quale fermenteranno la violenza e il dolore che **Renato Sarti** racconta nel suo ***Filax Anghelos***, un viaggio metaforico nello sdoppiamento di personalità e, contemporaneamente, nell'Italia post bellica, la stessa Italia che arriva poco dopo il periodo nel quale si ambienta ***Immacolata Concezione*** di **Vucciria Teatro**, un progetto speciale - fuori stagione - legato ai Teatri del Sacro, vero e proprio spaccato dei fanatismi e delle chiusure mentali del nostro paese negli anni '40.

La notizia, però, è che da manie e irrazionalità si può uscire, magari con qualche aiuto farmacologico. Ricordate ***N.E.R.D.s - sintomi?*** Vi aspetterà di nuovo a capodanno! Ma così sembrano suggerirci anche i protagonisti di ***The Effect***, gradito ritorno di **Silvio Peroni** che col testo di **Lucy Prebble** indaga gli aspetti d'ombra di ognuno di noi.

Per tornare a Hobsbawm: c'è bisogno di più memoria, quella memoria attiva e sana che fa ragionare e spinge a non ripetere gli errori del passato. Proprio su questo tema s'interroga ***Come il cane sono anch'io un animale socievole***: il protagonista tenta di consegnare ai propri nipoti un'eredità morale, consapevole che solo la conoscenza della storia possa evitare il ripetersi di errori e atrocità. Proprio per evitare la ripetizione di errori e atrocità, da anni il Teatro Filodrammatici ha intrapreso la strada dell'inclusione e della conoscenza, perseguite anche con il **Festival Iecite/visioni** e l'inserimento in stagione di uno spettacolo, ***Le scoperte geografiche***, eredità della rassegna precedente, che con intelligenza e leggerezza racconta la grafia dei sentimenti tra due ragazzi omosessuali.

Non mancheranno, infine, le certezze e i ritorni. Con grande piacere porteremo di nuovo in scena lo spiazzante ***Parassiti fotonici***, così come **Paolo Nani** con la sua doppietta ***La lettera/Jekyll on ice!*** e **Ferdinando Bruni** ne ***Il racconto di Natale***, la cui visita sarà da noi ricambiata in marzo, quando **Collaborators** sarà pronto a calcare le assi della Sala Shakespeare del Teatro Elfo Puccini!